ECONOMIA - COMMERCIO E MONETE

L'economia romana nel periodo iniziale della sua storia, dalla fondazione fino ai primi due secoli del periodo repubblicano, si basava principalmente sull' agricoltura e sul commercio; prima dell'introduzione della moneta, presso le popolazioni dell'Italia centrale, la più importante forma di valuta nell'economia fu il bestiame (*pecus*), dal quale deriva la parola denaro (*pecunia*).
Quando dal baratto si passò al primo sistema monetario, consistente in scorie di bronzo grezzo (*aes rude*), il valore dell'unità monetaria fu stabilito pari a quello di una pecora o di un bue.

L' aes rude fu la moneta di scambio in uso in gran parte dell'Italia centrale per diversi anni; l'utilizzo dell'*aes rude* si scontrava con la scomodità di dover pesare il quantitativo di bronzo ad ogni scambio.

 Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

COMMERCIO E MONETE

Su iniziativa di alcuni mercanti verso la fine del IV secolo a.C., il bronzo cominciò ad essere fuso; le fusioni, che erano di forma rettangolare o rotonda e di peso diverso, iniziarono ad essere utilizzate per le transazioni commerciali.

Gli *aes signatum* (*bronzo segnato*) avevano valore in base al peso e per questo erano *tagliati* in base alle necessità con riporto del valore. Il peso delle barre più comuni era di circa 5 libre (1,5 kg) ed avevano un valore di 5 assi.
I lingotti misurano in media mm. 165 x 100.

Aes-Signatum ancora - tripode 260/242

I lingotti presentano delle figure, una per lato:
- aquila con fulmine tra gli artigli, Pegaso in volo;
- una spada e una guaina;
- ancora, tripode;
- elefante e maiale.

Quest'ultimo tipo, ha permesso di datare il lingotto al 275 a.C. anno della sconfitta di Pirro e del trasferimento a Roma, per la prima volta, di quei pachidermi. La presenza del suino è da spiegare con un passo di Eliano che racconta di come questi animali vennero usati per spaventare gli elefanti; difatti i maiali una volta coperti di pece venivano dati alle fiamme e i grugniti che ne seguivano spaventavano i pachidermi.

Aes-Signatum tridente - caduceo 260/242

Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

MONETAZIONE

Roma produsse un proprio Aes signatum verso il 300a.C. con l'inscrizione "ROMANOM" (dei Romani).

Gli *aes signatum* furono soppiantati dalla prima moneta standardizzata emessa dallo stato intorno al 335 a.C., *Aes grave o Asse librale del peso di* una libbra *(dal latino libra "bilancia") Lo standard di peso di una libra poteva essere di 272, 327 o 341 g.*

In questo periodo Roma aveva conquistato una gran parte dell'Italia centrale che le aveva procurato una grande quantità di bronzo e aveva oramai familiarità con la monetazione (già introdotta dai Greci nelle loro colonie in Italia meridionale).

Fu introdotto con l'avvio dei commerci su mare un sistema di monetazione fusa in bronzo, con lo standard librale e con pezzi frazionali fatti di sottomultipli di Asse: nelle prime serie emesse un asse pesava 273 g. quanto una *libbra latina*.

- Asse (12 once) 273 g.;
- Semisse (6 once) 136,5 g.;
- Triente (4 once) 91 g.;
- Quadrante (3 once) 68,25 g.;
- Sestante (2 once) 45,5 g.;
- Oncia (1 oncia) 22,75 g.;
- Semioncia (1/2 oncia) 11,38 g.

I valori erano segnati con I per l'asse, S sul semisse, e globuli che indicavano il numero di once delle denominazioni minori.
Oltre all'asse ed alle sue frazioni, furono prodotti anche multipli come il dupondio (II assi) il tresse o tripondio (III), quadrusse (VI), quinquesse (V) e decusse (X).

Asse

Æ 291.60 g; circa 280-276, Giano-Dioscuro.

Oncia

Æ 26.53 g; circa 275-270, Chicco di grano.

Quadrante

Æ 81.75 g; circa 275-270
testa d'ercole-prora nave

Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

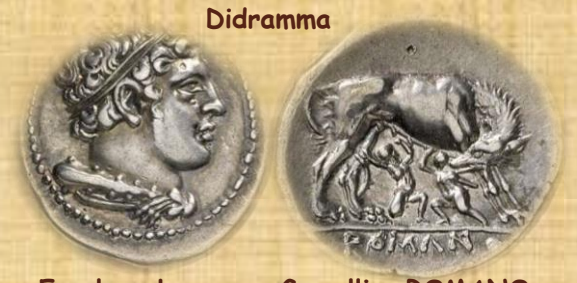
MONETAZIONE

Successivamente, nella seconda metà del III secolo a.C., il peso dell'asse diminuì, più precisamente pesava quanto mezza libbra, ma in questo momento non venne più presa come unità di misura la libbra latina di 273 g. ma bensì la libbra romana di 327 g. che diverrà l'unità di misura fissa. Il peso iniziale (con lo standard librale a circa 330 gr.), fu ridotto ad uno standard semi-librale (circa 170 g) intorno al 220 a.C., e poco tempo dopo fu ulteriormente ridotto a circa 88 gr.
Nel periodo dello standard semi librale le frazioni più piccole di Aes, come l'oncia e la semiuncia, erano battute anziché fuse.

ROMANITAS

Intorno al 300 a.C. Roma stabilisce relazioni commerciali con le città della Magna Grecia, dove erano già utilizzate monete in argento di derivazione greca; le monete Romane in bronzo avevano un valore insufficiente per gli scambi commerciali e di conseguenza anche Roma dovette adeguarsi.
La prima moneta romana d'argento fu il *didramma*.
Questa moneta, realizzata sulla base del sistema monetario greco, fu inizialmente coniata a Capua nel 312 a.C. con un peso di 6,82 g.. Il didramma venne sostituito a partire dal 221 a.C. da un'altra moneta in argento, il *vittoriato*, che ebbe, però, scarsa diffusione.

Didramma



Ercole - Lupa con Gemelli – ROMANO, 335-312 a.C.

La moneta d'argento alla base dell'economia di Roma fu il *denario*, coniato a partire dal 268 a.C.; il suo valore iniziale era di 10 assi, pari a 1/72 di libbra (4,55 g).
Nel 217 a.C. il denario fu rivalutato a 16 assi, in seguito alla riduzione del valore di quest'ultimo.

Il denario fu il riferimento dell'economia romana, dalla sua introduzione fino alla fine della sua coniazione (metà del III secolo DC.); la sua purezza e peso andarono lentamente riducendosi.

Denario

Testa di Roma con l'elmo - Dioscuri a cavallo con scritto "ROMA". 4,55 gr. - 211 a.C.

Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

MONETAZIONE

La svalutazione delle monete romane fu un fenomeno costante, da fine Repubblica e per tutto il periodo imperiale, dovute a una serie di cause come la mancanza di metallo prezioso e lo scarso rigore delle finanze dell'Impero, con conseguente forte inflazione.

Il *victoriatus* (vittoriato) era una moneta d'argento emessa nel periodo 221 a.C.-170 a.C. da Roma; la moneta pesava ca. 3,4 grammi (3 scrupoli). Il diritto della moneta mostrava la testa di Giove ed il rovescio mostrava la Vittoria che poneva una corona su un trofeo e con l'iscrizione "ROMA". Questa moneta circolava principalmente nell'Italia del sud e più tardi in Gallia *(con questa moneta si voleva sostituire la dracma greca).*

I primi *aurei* a Roma si ebbero con Silla nell'87 a.C., ed erano caratterizzati da un valore di 1/30 di *libbra italica*, pari a 9,11 g. Nel 61 a.C. seguì un'emissione da parte di Pompeo, con un valore di 1/36 di *libbra romana*, pari a 9,06 g.
La produzione di monete in oro, sporadica prima, inizia solo dopo la conquista di Cesare della Gallia con la disponibilità di metallo prezioso proveniente dalle sue miniere, dai bottini di guerra e dai tributi.
Nel 48 a.C. iniziarono le emissioni di aurei da parte di Giulio Cesare, inizialmente con un valore di 1/38 di libbra (8,55 g) e poi (nel 46 a.C.) con un valore di 1/40 di libbra (8,19 g).

La sua massa, andò progressivamente diminuendo durante l'Impero, fino a scendere sotto Costantino a 1/72 di libbra.

Il Denario, il Vittoriato e l'Aureo, si affiancarono alle monete in bronzo. Le monete più preziose erano utilizzate per le transazioni internazionali, quelle di minor valore per l'economia domestica.

Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

MONETAZIONE

Il *sesterzio* fu introdotto assieme al denario intorno al 211 a.C. come piccola moneta d'argento. Il suo nome deriva dal suo valore originale di 2 assi e mezzo e quindi di 1/4 di denario; era coniato sporadicamente.

Sesterzio viene de *semis tertius*, che significa "metà del terzo" (metà del terzo asse). *La sua abbreviazione HS è una deformazione del valore della moneta in numeri romani; nell'uso arcaico i numeri venivano indicati da una linea orizzontale mediana e inizialmente l'abbreviazione era ~~IIS~~, semplificata poi dall'uso in HS , dove la "S" sta per "semis", ovvero "metà".*

Il denario d'argento pesava 4,5 g circa, e il peso di un sesterzio avrebbe dovuto essere di poco superiore a 1,1 g.; le monete che ci sono arrivate non arrivano al grammo.

Il valore iniziale di 2 assi e mezzo assumerà il valore di 4 assi, quando il valore del denario sarà portato a sedici assi.
Con la riforma monetaria di Augusto il sesterzio divenne una moneta di grandi dimensioni d'oricalco *(una lega simile all'ottone di color giallo oro)*.

Il sesterzio diverrà l'unità di conto nel sistema Romano; somme particolarmente rilevanti erano registrate come *sestertia milia*, migliaia di sesterzi.

Lo Stato, per tutta la durata della Repubblica, agì con prudenza e saggezza nella quantità di monete emesse, peso del conio e titolo.

Sesterzio
epoca repubblicana

Testa di Roma con elmo

Quadriga

ROMANITAS

Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

MONETAZIONE

La coerenza del sistema repubblicano era assicurata da cambi fissi:

	Aurei	Quinari aurei	Denari	Quinari	Sesterzi	Dupondi	Assi	Quadranti
Aureo	1	2	25	50	100	200	400	1600
Quinario aureo		1	12,5	25	50	100	200	800

La prima riforma monetaria dell'Impero Romano, quella di *Augusto* nel 15 a.C., prevedeva il controllo diretto dall'imperatore sulla coniazione delle monete in oro ed argento data l'entità considerevole di quest'ultime; il senato, invece, controllava la coniazione delle monete in bronzo, usate dal popolo. Di conseguenza, la coniazione delle monete romane in bronzo venne permessa a molte autorità locali delle Province Romane, aumentandone notevolmente la varietà.

Sotto augusto fu confermato il peso delle monete in oro e assegnati gli altri:

- *l'aureo (1/42 di libbra romana, 7,78 g);*
- *il denario in argento (1/84 di libbra, 3,90 g);*
- *l'asse in rame (10,90 g);*
- *i suoi multipli in oricalco, dupondio (2 assi) e il sesterzio (4 assi);*
- *i sottomultipli in rame, il quadrante (1/4 di asse).*

Augusto. 19 a.C. Fiore aperto mm 21; gr 8,08

Sotto Nerone fu operata una riduzione dei pesi del denario e dell'aureo: sotto Vespasiano fu ripristinato il rapporto peso ai valori precedenti Nerone; che furono nuovamente cambiati sotto Traiano che reintrodusse la riforma di Nerone. Nel corso degli anni il denario continuò a svalutarsi fino ad avere meno del 50% di argento. Sotto caracalla ci fu un'ulteriore riforma monetaria con l'introduzione di nuove monete: binione (doppi aureo), antoniano (doppio denario): seguirono altre riforme, nel corso degli anni, e il contenuto di metallo prezioso continuo sempre a ridursi.

Nerone, zecca di Roma, 64-65 d.C. ca. – gr 7,32

Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari